

Così Kofi Annan segretario generale delle Nazioni unite ha definito il vasto mondo delle organizzazioni non governative

Dai tempi di Rio a Johannesburg, è stato tutto un moltiplicarsi di gruppi a sfondo sociale che operano su ambiente e povertà

La coscienza dell'umanità

BARRY JAMES

Segue dalla prima

Ed è proprio per questo motivo che le Ong hanno vita dura nei paesi a regime totalitario, per non parlare della Cina dove sono addirittura considerate organizzazioni sovversive. Ve n'è qualcuna - come quelle che si battono contro lo schiavismo o per il riconoscimento dei diritti delle donne - la cui costituzione risale ad oltre un secolo fa. Tuttavia, la maggior parte è nata in tempi recenti per occuparsi di ambiente, sviluppo, povertà e diritti umani, le questioni che saranno oggetto di discussione al prossimo vertice. L'Unione delle Associazioni Internazionali, con sede a Bruxelles, annovera quasi 17 mila organizzazioni operanti sul piano internazionale, oltre a migliaia di altre organizzazioni a carattere nazionale, religioso o con una finalità specifica. Gli Stati Uniti contano due milioni circa di organizzazioni di volontariato, perlopiù risalenti agli anni '70, mentre l'Europa dell'Est ne ha visto nascere un centinaio di migliaia dalla caduta del comunismo ad oggi. Vi sono gruppi che si dedicano ad un unico problema, altri svolgono un'attività composita come ad esempio il World Wide Fund for Nature, che annovera 5 milioni di soci. L'opera delle Ong si è fatta più incisiva con il diffondersi delle tecnologie dell'informazione. Jody Williams - cui è stato conferito il Premio Nobel per la Pace per la sua attività a capo di una coalizione internazionale che si batte per la messa al bando delle mine antiuomo - sostiene che la sua arma più valida è l'e-mail. Si contano ormai a migliaia i siti che trattano di questioni ambientali e dello sviluppo. Una delle più grosse organizzazioni mondiali in questo campo, Friends of the Earth, è alla testa di una coalizione di gruppi che al summit chiederà con forza alle grandi multinazionali di imporsi delle regole che impediscano abusi di carattere ambientale e sociale. Non è da escludere che questa iniziativa sfoci in una prova di forza tra le due parti contrapposte, visto che la lobby industriale ha sempre respinto l'ipotesi di un controllo. Quanto afferma il Worldwatch Institute, organizzazione di tutela ambientale e studi sociali, «Non vi è dubbio che il Vertice sulla Terra ha inaugurato una nuova era di attivismo globale transnazionale che vede impegnati i singoli cittadini e sta trasformando radicalmente il panorama diplomatico internazionale». «In effetti, un tempo ambito riservato alla diplomazia, le sessioni dibattimentali delle Nazioni Unite richiamano ora schiere di partecipanti di ogni tipo e colore, dalle organizzazioni non governative ai rappresentanti del mondo imprenditoriale ed agricolo ed esponenti delle autorità locali». Sempre secondo il Worldwatch Institute, però, «dal summit di Rio si sono venute a costituire a livello globale nuove forme innovative di potere che frenano il dinamismo di questi gruppi». I volontari di organizzazioni civili come la Croce Rossa Internazionale o di Medici senza

Frontiere spesso precedono le strutture nazionali o dell'ONU nel portare aiuto nelle zone di conflitto, spesso persino col sacrificio di vite umane. Non a caso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha definito le Ong «la coscienza dell'umanità». Eppure non mancano nei loro confronti anche critiche. Il fatto che la loro presenza attiva sia individuabile in tre quarti dei progetti ufficiali di aiuto fa temere ad alcuni paesi in via di sviluppo che i paesi industrializzati approfittino del volontariato per sottrarsi alla firma di accordi intergovernativi. Nei paesi più poveri le Ong sono talvolta viste come una nuova forma attraverso cui i paesi ricchi perpetuerebbero la propria influenza; si imputa loro di creare dipendenza e di stravolgere le economie locali retribuendo

il personale qualificato assunto in loco con cifre che il governo e le aziende locali non potrebbero permettersi di pagare. Né il mondo delle Ong può dirsi immune da scandali, responsabilità, forme di settarismo. A quanto rivela un recente rapporto, operatori di una quarantina di organizzazioni a carattere umanitario avrebbero approfittato della propria posizione di potere e delle scorte alimentari di cui disponevano per ottenere favori di natura sessuale da rifugiati in Sierra Leone, Liberia e Guinea. Per non parlare di associazioni caritative americane di natura religiosa o missionaria accusate senza mezzi termini di insensibilità culturale. Ci sono poi Ong cui si imputa di destinare gran parte del bilan-

do a stipendi del corpo direttivo e di scegliere il campo d'azione in base alla sua redditività. A questo proposito va ricordato che le Nazioni Unite hanno riconosciuto lo status di Ong a tre organizzazioni affiliate alla Chiesa dell'Unificazione del reverendo Sun Myung Moon; un altro gruppo, la World Association of Non-Government Organizations, sempre facente capo al reverendo Moon, si propone illegittimamente come portavoce ufficiale delle associazioni di volontariato. Quindi, mentre da un lato Friends of the Earth invoca una normativa da imporre alle grandi società industriali, dall'altro sono le stesse Ong a non regolamentarsi. A parte una convenzione del Consiglio d'Europa, sottoscritta peraltro soltanto da una manciata di paesi, non esiste al riguardo

una legislazione internazionale. Ad ogni modo, come fa notare un portavoce del World Resources Institute di Washington, sono proprio le Ong a tenersi d'occhio vicendevolmente, e con risultati apprezzabili. Lo scandalo della Sierra Leone, Liberia e Guinea, per esempio, è stato portato alla luce da una relazione congiunta del Save the Children Fund e dell'Alto Commissariato delle N.U. per i Rifugiati. A onor del vero, tenuto conto della loro grande diversità, sarebbe tutt'altro che facile elaborare una normativa che si adattasse a tutte indistintamente le Ong. La International Union for the Conservation of Nature, per citarne una, è un organismo in parte intergovernativo. Per contro, ci sono gruppi che sono radicalmente anti-establishment, ed orga-

nizzazioni riconosciute leader in campo scientifico e nel contempo agitatori nella rispettiva sfera d'azione. Senza dimenticare, in questa sede, il Climate Action Network, voce di primo piano in ogni trattativa sulle questioni climatiche. Alcuni governi hanno scelto di includere nelle rispettive delegazioni esponenti delle Ong, e le principali associazioni civili saranno presenti grazie a formali partnership con le Nazioni Unite o con loro agenzie. Gran parte delle Ong minori convergeranno nel Global Forum contrapposto alla conferenza di Johannesburg - tenute a distanza di sicurezza dai capi di governo, riparati da una impenetrabile cortina protettiva. Ciò non toglierà comunque alle Ong la loro incisività, tenuto conto che spesso in fatto di tutela ambien-

tale e di difficoltà sociali la loro azione in patria è più costruttiva di quella di grandi organizzazioni internazionali. «Chi è dentro riesce ad influenzare il processo direttamente», spiega uno dei massimi ricercatori del World Resources Institute, «chi non vi è ammesso riesce comunque ad incidere attraverso le proprie pubblicazioni ed interventi "a latere", costituendo così un elemento di grande importanza per quanto riguarda l'indirizzo della conferenza nei confronti dell'opinione pubblica. Le Ong svolgeranno un ruolo della massima importanza».

Al pari delle Ong, i sindacati si occupano di problematiche connesse all'eliminazione della povertà e allo sviluppo: sono quindi loro alleati naturali nella lotta allo sfruttamento dei lavoratori e al lavoro minorile, e talvolta anche all'espansione delle multinazionali il cui potere è dilagato dalla caduta del Muro di Berlino e dall'inizio della corsa alla globalizzazione. Per contro, sono le Ong ad assumere il ruolo proprio dei sindacati laddove questi sono corrotti, inefficienti oppure controllati dal governo o resi impotenti dall'eccessiva libertà del capitale di muoversi incontrollatamente nel mondo senza contribuire al bene della società. In Canada, quattro sindacati hanno istituito le proprie Ong a sostegno dell'opera di sviluppo, e in diversi paesi europei sono gli stessi sindacati a svolgere un ruolo di primissimo piano nei programmi nazionali di sviluppo. Non è raro vedere Ong e sindacati uniti in un comune impegno a favore dell'ambiente. Per citare un esempio, l'associazione viennese International Friends of Nature, fondata nel lontano 1895 per consentire ai lavoratori di trascorrere il tempo libero in un ambiente naturale salubre, è presente in 20 paesi, è strettamente legata ad organizzazioni di tutela ambientale e al movimento sindacale. Se numerose Ong sono disposte a partecipare al vertice di Johannesburg in associazione con aziende private o con organizzazioni internazionali o governative, ve ne sono altre che si dichiarano assolutamente contrarie a ciò che giudicano un appropriarsi del processo di sviluppo ed una strisciante privatizzazione dei «beni comuni», come l'acqua e i servizi sanitari, da parte delle grandi realtà economico-industriali. Tutto ciò ci fa supporre che a Johannesburg vedremo ripetersi le medesime forme di protesta anti-globalizzazione che hanno dato filo da torcere ad altri consessi internazionali in questi ultimi anni. Non va dimenticato che proprio il Sudafrica annovera alcune tra le Ong più battagliere, le quali verosimilmente faranno sentire la propria voce non soltanto sui temi in discussione alla conferenza, bensì anche su problematiche locali di immediato riscontro, quale l'accesso all'acqua potabile, per citarne solo una.

© Copyright 2002 International Herald Tribune. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

la foto del giorno



Cure intensive per questi cinque gemelli, due maschi e tre femmine, nati al Cairo due giorni fa

Atipiciachi di Bruno Ugolini

Co.Co.Co. TRA FINZIONE E SCELTA

Non è semplice ricostruire la mappa dei «nuovi lavori». Lo si capisce leggendo gli interventi nella mailing list atipiciachi@mail.cgil.it. Francesco offre un interessante quadro della situazione. L'addetto alle vendite con il contratto di collaborazione o il formatore mono-committente è, di fatto, «un lavoratore subordinato, trattato come un appaltatore». Questo, sottolinea Francesco, è un abuso mostruoso. Esistono, poi, «alcune forme di lavoro, caratterizzate da una spiccata autonomia tecnico funzionale e da un'evidente subordinazione socio-economica». Infine esistono le famose partite Iva o i collaboratori pluricommittenti «forti (professionalmente, ma non economicamente) e che hanno problemi ancora diversi, in quanto imprese individuali, ma con difficoltà enormi per l'accesso al credito, per la manutenzione delle competenze, per la previdenza, eccetera». Una situazione complessa che un altro atipico che si firma Ned, semplifica così: «A me sembra che chi voglia lavorare autonomamente, debba crearsi una precisa personalità giuridica... Che grandissima par-

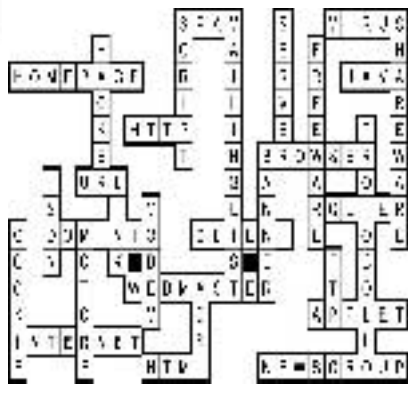
te dei contratti Co.Co.Co. preveda prestazioni di lavoro subordinato... Che tali Co.Co.Co. siano di fatto lavoratori dipendenti di serie C, detti anche schiavetti». Il quesito finale riguarda il sindacato: «Se debba puntare ad una contrattazione collettiva per i Co.Co.Co (compenso minimo? malattia? ferie pagate? pensione?) o piuttosto alla mera abrogazione della tipologia di contratto». La risposta è implicita: abrogare. Non è convinta Sara: «Io penso che il sindacato si debba occupare della difesa dei lavoratori: tutti i lavoratori, in tutte le condizioni reali di lavoro, per cercare di migliorare la loro condizione, tutelare i loro diritti, ecc. La Cgil si sta muovendo con le sue categorie (dalla ricerca ai metalmeccanici) per sostenere nei vari posti di lavoro la contrattazione degli atipici, che sono una categoria trasversale. In tal modo si tutelano i diritti di oggi, invece di aspettare i diritti di domani». Questo nulla toglie, aggiunge, che si debba intervenire in ambito legislativo «per introdurre la categoria di lavoratore economicamente dipendente, cui estendere i diritti del lavora-

tore giuridicamente dipendente». Sono temi sui quali interviene, infine, Federico, il moderatore della lista. Per riprendere un quadro analitico complesso. C'è abuso e c'è chi sceglie determinati lavori. «Più di una volta, nel mio lavoro quotidiano, mi sono trovato di fronte a persone che si rifiutavano di rientrare economicamente, idealmente, organizzativamente, nell'alveo del lavoro subordinato». L'azione sindacale deve porsi sia l'obiettivo della lotta degli abusi, sia l'obiettivo di garantire, a chi oggi non ne ha, un sistema di diritti e di tutele. Negli ultimi tempi sono poi uscite proposte che tentano di ridefinire, «sulla base dei cambiamenti in essere nell'organizzazione del lavoro, gli stessi concetti di subordinazione e d'autonomia, ponendosi, contestualmente, l'obiettivo di estendere tutta una serie di diritti che oggi riguardano solo il lavoro dipendente, tradizionalmente inteso». Il Nidil, nel frattempo, sta facendo un lavoro difficile, faticoso. Un lavoro che ha prodotto risultati non indifferenti: «Oggi, grazie a questo impegno, ci sono migliaia di lavoratori che hanno dei diritti che prima si sognavano. Ciò non è un ostacolo alla lotta per la stabilizzazione di quelle figure che rientrano chiaramente nella definizione di lavoro subordinato: una strada non esclude l'altra».

Soluzioni



La stillicola rossa: tiGre, attinLa, IUccio, taSo, IEone, vesPa, rosPo, bEccaccia, volPe, Ilnce, aStore, cavAllo, cerNia, mUrena = Giuseppe Pisanu
Il quadrato magico: le due cifre da invertire sono il 4 e il 7. Indovinelli: la barba
Giochi di parole: le cinque parole sono anche altrettante sciarade (circo/stanza, maggio/rana, mai/ali, pizzi/cotto, sci/occhi).



I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Maruccci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Testastampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vituliano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 18 agosto è stata di 159.892 copie